



Nisa Partica, capitale cerimoniale degli Arsacidi

Obiettivi della mostra fotografica:

La mostra intende presentare quell'eccezionale documento dell'arte ellenistico-partica, finora poco conosciuto al grande pubblico occidentale, che rappresenta la cittadella reale di Nisa Vecchia, nell'attuale Turkmenistan. Il sito costituisce una delle prime fondazioni reali dei Parti che da queste regioni, a partire dalla metà del III secolo a.C. procedettero alla conquista dell'altopiano iranico e quindi della Mesopotamia. Gli scavi nella cittadella cominciarono negli anni '30 del secolo scorso e furono ripresi nel secondo dopoguerra ad opera di una missione complessa sovietica (anni '40 e '50) che riportò alla luce diversi edifici monumentali in mattoni crudi con parte della loro originaria decorazione architettonica e scultorea. Da uno di questi edifici, divenuto in un secondo tempo una sorta di magazzino delle suppellettili reali, provengono altissime testimonianze dell'arte di corte arsacide che negli ultimi anni sono stati oggetto di studio da parte della spedizione italiana. Questa ha altresì operato nel settore centro-occidentale del sito, concludendo lo scavo di un complesso parzialmente indagato dalle missioni sovietiche e riportando alla luce un edificio monumentale con murature in alcuni casi ancora eccezionalmente conservate.

La mostra, che prevede l'esposizione di materiale fotografico, piante dei complessi architettonici e disegni ricostruttivi si propone di fornire al visitatore una visione globale della cultura di Nisa Partica, evidenziandone le forti influenze ellenistiche e sviluppando il tema delle interrelazioni culturali tra le differenti tradizioni di quelle regioni. L'opportunità di illustrare i vari ambiti della ricerca condotta dagli archeologi italiani potrà consentire la ricostruzione, appunto, di un quadro generale soddisfacente di quella fondamentale testimonianza storica ed archeologica che rappresenta Nisa Partica: ad oggi l'unica fondazione reale arsacide nota in maniera soddisfacente e altamente significativa di quel periodo storico di gestazione e definizione dei principali caratteri di questa civiltà.

Le ricerche italiane e la cultura di Nisa Partica:

La Missione Archeologica Italiana del Centro Scavi di Torino è attiva a Nisa dal 1990. Nisa Vecchia, l'antica Mithradatkert (in antico dialetto partico "fortezza di Mitridate"), costituisce oggi uno dei siti più importanti per la nostra conoscenza dell'arte e dell'architettura arsacide. Essa è infatti una fondazione reale (la cui fondazione risale verosimilmente al II sec. a.C. ma che poi conobbe un lungo periodo di utilizzo) destinata a divenire un grande centro cerimoniale dedicato alla memoria dei primi sovrani dei Parti. La datazione dei suoi complessi risale a quel momento storico cruciale per l'Asia Centrale che vede la formazione delle principali linee culturali e politiche del nuovo impero dei Parti (o Arsacidi dal nome del capostipite Arsace): l'impero si affermerà e consoliderà proprio sotto Mitridate I (il toponimo antico rinnova ancor oggi la gloria del grande sovrano: Mithradatkert) che dalle rive del Murghab a Oriente arriverà a controllare le sponde dell'Eufrate a Occidente.

La cultura che vediamo a Nisa è altamente significativa per il suo continuo attingere a fonti diverse: alle tradizioni indigene centro-asiatiche e nomadi delle origini; a quella iranica così fortemente radicata in quelle remote regioni; infine, a quella occidentale, greco-macedone, che si diffonde in seguito alle gesta di Alessandro Magno.

Nei primi anni i lavori italiani a Nisa Vecchia hanno interessato il complesso della *Sala Rotonda* (1990-1999, con un'interruzione tra 1996 e 1999), un edificio già a lungo indagato dalle missioni sovietiche. Fin dalle prime campagne sovietiche resti di una decorazione in statue di argilla cruda, ovviamente in precarie condizioni di conservazione, ma di elevatissima qualità tecnica.

Fin dai primi anni delle ricerche italiane, che avevano lo scopo di completare i dati sovietici sulla Sala Rotonda e di recuperare questi frammenti di decorazione scultorea estremamente delicata, si appurò inoltre la presenza di un edificio ancor più antico, immediatamente a nord dell'edificio in corso di indagine.

Le ricerche nel nuovo settore cominciarono sistematicamente nel 2000, dopo la chiusura del cantiere nella Sala Rotonda, e continuano ancora oggi (grazie anche al sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Compagnia di San Paolo). Il nuovo monumentale complesso è stato battezzato *Edificio Rosso*, per la particolare decorazione ad intonaco (rosso appunto) che ancora si conservava egregiamente sulle pareti dei principali ambienti. L'edificio è una delle più importanti fabbriche del complesso centrale della cittadella che includeva almeno cinque edifici a carattere cerimoniale disposti attorno ad un grande area scoperta. La specifica destinazione dei complessi è ancora argomento di discussione, ma è oramai appurato che essi fossero destinati all'esaltazione e alla memoria della famiglia regnante secondo usi e tradizioni che mescolavano elementi della tradizione centro-asiatica, iranica, nomade con influssi occidentali portati dall'Ellenismo.

Dal 2007 la missione italo-turkmena è attiva in un nuovo settore del sito (angolo sud-occidentale delle mura) e sta riportando alla luce un complesso di magazzini e settori funzionali-produttivi.

A fianco delle operazioni di scavo la missione archeologica italiana ha condotto studi e ricerche sui materiali provenienti dai vecchi scavi di Nisa, in collaborazione con la direzione del Museo Nazionale di Ashkabad: in questo ambito, si è in più casi avuta l'occasione di promuovere operazioni di restauro ed analisi tecniche proprio su quei materiali che costituiscono le più preziose testimonianze della prima arte arsacide fino ad oggi note.

Organizzazione dell'esposizione fotografica:

L'esposizione intende illustrare attraverso fotografie, disegni e rilievi di scavo gli splendori dell'arte e dell'architettura di Nisa Partica oltre ai lavori sul campo della spedizione archeologica italiana. Il percorso attraverso le immagini si propone di introdurre il visitatore nello specifico *ambito storico-culturale-geografico*, che è quello della Parthia: un crocevia di culture dell'Asia Centrale nei secoli immediatamente successivi l'avventura di Alessandro Magno. Seguirà una rapida carrellata sulle ricerche sovietiche del secolo scorso ed una generale considerazione dell'articolazione planimetrica dei complessi di Nisa Vecchia (inquadrandone l'importanza, la funzione e la datazione).

Una parte dei pannelli fotografici è dedicata agli *scavi italiani* ed alla *architettura* di Nisa. Si presentano in questa sezione gli esiti dei lavori sul terreno all'interno dei due complessi della Sala Rotonda e dell'Edificio Rosso.

L'attività parallela di documentazione, studio e restauro condotta nei musei della capitale Ashkhabad fornisce invece l'opportunità per presentare in una terza sezione *l'arte della corte arsacide* (avori, statuaria, metalli), attraverso gigantografie che permettono di osservare fino nei dettagli questi capolavori d'arte dell'Asia ellenizzata.